

Giletti: «Altro che querele, lì serve l'ufficio per i disagi»

Giletti, prima di iniziare l'intervista ho l'obbligo di comunicarle che mi dissocio preventivamente da ogni sua dichiarazione che l'ufficio querele dell'amministrazione comunale di Napoli riterrà lesiva della dignità e dell'onorabilità del capoluogo partenopeo.

«La comprendo e fa bene. Anche perché io sono passato prima di tutti sotto le forche caudine della istituenda commissione di **de Magistris**. Ma le dico, benché il gip di Napoli abbia deciso per l'archiviazione della querela presentata dal sindaco, che quella è stata una vicenda molto amara per me. E ancora di più ora perché **il Comune di Napoli** sarà costretto a pagare le spese legali al mio avvocato».

Ma lei si era consentito il lusso di oltraggiare la buona fama di Napoli?

«Assolutamente no. Capisco il suo tono scherzoso, tuttavia io non ho mai pronunciato frasi offensive all'indirizzo della città.

Una persona intelligente come **de Magistris** avrebbe dovuto ascoltare bene ciò che io avevo detto in televisione. Avrebbe potuto rivedere quella puntata e accertarsi che io non ho mai pronunciato parole ingiuriose, mi ero limitato a constatare che alcune zone della città venivano tenute in modo poco decoroso. Inoltre, avevo segnalato che i consiglieri comunali, invece di occuparsi dei biglietti della partita del Napoli, avrebbero potuto impegnare meglio il loro tempo, magari dedicando maggiori energie alla città».

Ora, con l'insediamento dell'ufficio querele sarà più attento a come parlerà di Napoli?

«Pensavo che il sindaco, dopo il contenzioso aperto nei miei confronti, agisse con maggiore saggezza. Invece trovo questa sua iniziativa molto triste. Beninteso, è giusto perseguire chi denigra una città o una persona. Ma è assurdo sottrarre spazio alle osservazioni critiche. C'è una differenza semantica di

fondo tra una critica e una offesa».

Ma de Magistris, secondo lei, vuole tutelare l'immagine di Napoli o favorire un effetto deterrente per contrastare chi pronuncia giudizi, diciamo, disinvolti contro la città?

«Scusi, eh. Ma se io in televisione mi occupo di Mafia Capitale dovrei temere di essere querelato dalla sindaca di Roma perché in questo modo offendo l'intera città? Mi sembra assurdo. Io invece dell'ufficio querele avrei istituito l'ufficio per risolvere i problemi dei cittadini. Possibile che se Saviano o Giletti, d'ora in poi, si permetteranno di criticare alcune cose che non vanno a Napoli dovranno essere querelati?».

Scusi, devo rinnovare la mia premessa iniziale? Sta scivo-

lando verso un'altra querela.

«Ma sì, fa bene lei a ironizzare. Napoli è la capitale dell'ironia, dell'autoironia e della fantasia. Quando i tifosi partenopei risposero a quelli veronesi con la frase *Giulietta è 'na zoccola* tacitarono per sempre ogni eccesso dei supporters scaligeri. Immagini per un momento se il sindaco di Verona, in quella occasione, avesse reagito con una

querela».

Ma lei non ha mai incontrato de Magistris per chiarire?

«Io? Ma se l'ho invitato più volte in trasmissione e non è mai venuto. Per me il confronto delle idee è fondamentale. Ma evidentemente c'è chi non la pensa così. Comprendo pure che all'epoca c'erano le elezioni e il clamore di quella polemica poteva essere utile».

Attento, se continua così sono costretto a interromperla.

«Faccia pure. Io difenderò sino alla fine chi vorrà esprimere liberamente la propria opinione».

Angelo Agrippa